

Il deputato azzurro

«Presto tanti pensionati si renderanno conto di essere stati fregati»

Carlo Fatuzzo: «Milioni di anziani presi in giro da un governo di cui si erano fidati. Sbagliato colpire chi ha sempre pagato»

SALVATORE DAMA

«Come è andata? Per i pensionati malissimo. Non pensavo che il governo potesse arrivare a tanto. La Lega aveva centrato la campagna elettorale sulla cancellazione della riforma Fornero. Anche il Movimento 5 Stelle, a rimorchio, lo ha fatto. Ed è indubbio che milioni di anziani abbiano votato per quei due partiti credendo alle loro promesse». Carlo Fatuzzo, deputato di Forza Italia e leader del Partito dei pensionati, ha particolarmente a cuore l'argomento.

Con la manovra sono state tradite le attese?

«Nei prossimi mesi tanti pensionati si renderanno conto di essere stati gabbati. Una volta quando i governi avevano bisogno di pareggiare il bilancio aumentavano il prezzo delle sigarette o quello della benzina. Adesso mettono le mani in tasca ai pensionati».

Nel maxi emendamento presentato all'ultimo minuto utile dall'esecutivo c'è il blocco alle rivalutazioni delle pensioni. Amara sorpresa?

«È stato inserito all'ultimo.

A tradimento. Si tratta di un blocco parziale. Viene trattata la metà di quanto dovrebbe essere pagato per allineare gli assegni al costo della vita. In tre anni il governo prevede di risparmiare 2,2 miliardi di euro».

Sono tanti soldi.

«Ma il fatto più grave è che, finito il triennio, l'adeguamento Istat non viene recuperato. Il blocco dura vita natural durante».

Salvini dice che i pensionati ci perderanno al massimo uno, due euro.

«Io ho fatto calcoli diversi. C'è chi prenderà 30 euro in meno al mese. E si porterà dietro questo taglio fino alla morte. Salvini ha tanto criticato la precedente riforma pensionistica e poi ha fatto come la Fornero».

Cioè?

«Già il governo Monti aveva bloccato l'adeguamento Istat delle pensioni. Era uno dei cinque punti della riforma che sarebbero caduti se fosse passato il referendum abrogativo promosso dal leader della Lega. Anche io avevo firmato. Mi ero fidato. E come me anche tanti ex elettori di Forza Italia. Con il taglio delle rivalutazioni del

2012, lo Stato ha risparmiato 35 miliardi in sette anni sulla pelle dei pensionati. Ora se ne aggiungeranno altri due. Sembra poca cosa se calcolato sui singoli assegni. Ma di fronte a una platea così vasta diventano molti soldi».

Il taglio delle pensioni d'oro invece è più simbolico che altro...

«Già perché sono pochi i soggetti interessati. Ma è una misura ancora più grave per la filosofia punitiva che la ispira».

Perché?

«I Cinquestelle dicono che questa misura è sacrosanta perché si taglia solo la quota di pensione non coperta da contributi. E questo è falso. Non c'è un euro di quello che riscuotono coloro che hanno pensioni così alte che non sia stato versato sotto forma di contributi. Uno che aveva 20mila euro al mese di retribuzione pagava il 34% del totale, ma al momento in cui si calcolava la media della retribuzione degli ultimi dieci anni lavorati c'era un taglio della parte alta dello stipendio, non si liquidava la pensione sulla retribuzione effettiva. I grillini fanno passare per pensioni non meri-



Carlo Fatuzzo è deputato di Forza Italia. Nel 1987 ha fondato il Partito Pensionati (LaPresse)

tate quelle per cui sono stati pagati i contributi. Semmai le pensioni non coperte da contributi sono altre».

Quali?

«Le pensioni minime».

Con il reddito di cittadinanza arriverà anche la pensione di cittadinanza. Che ne pensa?

«Non vorrei che fosse un'altra fregatura. La mia preoccupazione è che diano di meno anche a chi ha la minima, sul modello del reddito di cittadinanza. I Cinquestelle hanno già dichiarato che i 780 euro pieni del reddito di cittadinanza andranno solo a chi non ha altre fonti di reddito. Mi domando se lo stesso principio non varrà anche per i pensionati. Per esempio, la mia paura è che saranno penalizzati coloro che hanno già l'assegno di accompagnamento o che hanno una ca-

sa di proprietà. In generale, non mi convince la filosofia ispiratrice di queste misure: il governo toglie a chi ha lavorato tutta la vita e dà, sotto forma di reddito di cittadinanza, a chi non ha mai lavorato un giorno. Non mi sembra giusto».

La manovra prevede la cosiddetta "quota 100", il superamento della riforma Fornero ricalcolando la somma dell'età anagrafica e degli anni di contributi versati.

«Dalla prima all'ultima steura della manovra sono stati drasticamente ridotti i fondi per questa misura».

Dopo la trattativa con la Commissione europea, per stare dentro i limiti del deficit concordati, le risorse sono scese di 2,7 miliardi di euro.

«Ciò significa che la platea si è ridotta. Prevedo un

boom di domande nel primo anno di tutti coloro che, con gli anni giusti di contributi, hanno tra i 62 e i 66 anni. Ma non so se tutte le richieste potranno essere accolte. La riforma Fornero non ha permesso alle donne di andare in pensione compiuti i sessant'anni, di ricevere l'assegno sociale prima dei 67 anni e così via. Poi, nel lasso temporale di sette anni, altri anziani saranno morti nell'attesa vana di godersi la pensione. Insomma, questo per dire che la rivoluzione epocale promessa da Salvini si è fermata, come succede spesso, a metà. O meno ancora. La mia stima è che, fatto cento il numero di coloro a cui la Fornero ha negato la pensione, soltanto dieci di questi potranno andare a riposo con le nuove regole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Durigon (LaPresse)

Claudio Durigon, sottosegretario al Lavoro

«Stiamo correggendo gli errori di Monti e Letta»

ANTONIO RAPISARDA

Solo un anno fa, da sindacalista "nazionale" dell'Ugl, organizzava banchetti e assemblee di fabbrica contro la riforma Fornero. Oggi Claudio Durigon, sottosegretario leghista al Lavoro e titolare del dossier della Quota 100, non vede l'ora di attivare la ruspa (figurata) nei confronti del provvedimento su cui Matteo Salvini ha investito tutto nella sua prima manovra di governo.

Sottosegretario, ne ha fatta di strada in così poco tempo. Si sente o no l'esecutore materiale dello smantellamento della "legge Fornero"?

«Vivo con una tale spinta questo momento che non mi sono mai fermato a ragionare su ciò: ho solo pensato al fatto che finalmente possiamo dare una risposta a circa un milione di lavoratori in tre anni. Li toglieremo presto da questa condizione psicologica che vivono dall'introduzione della Fornero...».

C'è ancora fibrillazione, però, sulle misure manifesto della manovra.

«La situazione ormai è definita. Stiamo facendo le ultime riunioni con la Ragioneria di Stato per inquadrare gli ultimi cavilli tecnico-burocratici che riguardano queste normative assai complesse, che hanno un impatto forte sia economico che sociale per la platea che comprendono. Le anticipo l'obiezione: nessun problema politico ma solo un fatto tecnico. È tutto in ordine: entro giovedì sarà in Consiglio dei ministri».

Che cosa rappresenterà la Quota 100?

«Finalmente ognuno avrà il diritto di scegliere se andare in pensione o no. Non saranno più le imprese o un dato anagrafico spostato di cinque anni in avanti a stabilirlo».

La mancata indicizzazione delle pensioni sopra i 1500 euro è uno degli argomenti polemici nei vostri confronti.

«Se noi pensiamo che fino allo scorso anno è stata in vigore la riforma Letta che aveva una diminuzione della rivalutazione più ampia rispetto a quella definita in questa finanziaria, parliamo che ognuno si ritroverà un aumento in busta paga con un'equa redistribuzione tra le fasce del reddito pensionistico. Ossia non si toccano le pensioni fino a tre volte la minima e quelle superiori avranno un aumento vicino al massimo della percentuale che è di 1.1%. Facendo un'ipotesi reale, ad esempio, con una pensione di 1600 si avrà un aumento di 17 euro circa, e il mancato guadagno è di circa 0,40 centesimi mensili».

Ci conferma che c'è un dialogo in corso con gli istituti di credito per anticipare i soldi del Tfs? E l'onere dell'interesse di chi sarà?

«Quella attuale è una condizione che per sette anni nessuno ha cambiato, una stortura della spending review del 2011 voluta dal governo Monti che ha posticipato di due e anni e più il Tfs per il lavoratore. Noi stiamo operando una soluzione per dare subito il Tfs a tanti italiani che andranno in pensione nel pubblico impie-

go. Per ciò che riguarda l'onere stiamo studiando la possibilità di poterlo gestire come Stato. Di certo questo garantirà tanta liquidità che ricadrà in maniera virtuosa e subito sul mercato».

Tra le novità, scritta proprio da lei, vi è la "pace contributiva".

«L'obiettivo è far capire ai giovani che è necessario costruirsi una previdenza adeguata. Da parte nostra renderemo possibileappare i tanti "buchi" contributivi dal '96 ad oggi - figli dei contratti precari - con uno sconto altissimo. Su questo binario entra anche la norma sul riscatto della laurea ad un costo molto di più accessibile di come è stato finora. Lo scopo è che anche i giovani possano "vedere" la possibilità di andare in pensione. Intendiamo far fare pace tutti con la previdenza».

Abbiamo letto della modifica della governance dell'Inps. Quale futuro immaginate per l'ente? E che giudizio dà della stagione di Tito Boeri?

«Per l'Inps prevediamo un ruolo sempre più determinante per nuove sfide sempre più innovative e coraggiose. Nei prossimi anni, ad esempio, avremo Quota 41, con Quota 100 abbiamo dato solo un prima "picconata" alla riforma Fornero. Ecco perché vediamo in prospettiva un Inps collegiale che trovi soluzioni per ridare linfa e prospettiva alla casa previdenziale di tutti gli italiani. La nomina di Boeri scadrà a febbraio. Per il futuro immaginiamo decisioni collegiali ed appropriate all'indirizzo del Governo...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA